# NEL BEL MEZZO DI UN GELIDO INVERNO

*(In the Bleak Mindwinter)*

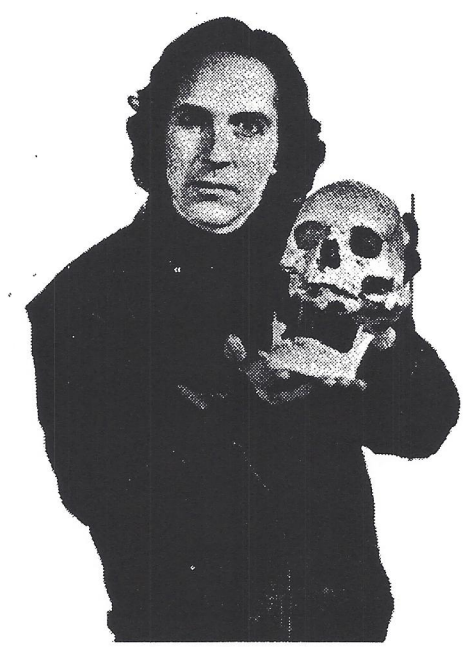
*di Kenneth Branagh, 1995*

regia e sceneggiatura: *Kenneth Branagh*
fotografia: *Roger Lanser*
montaggio: *Neil Farrel*
interpreti: *Michael Maloney (Joe Harper), Richard Briers (Henry Wakefield), Mark Hadfield (Vernon Spatch), Nick Farrel (Tom Newman), Celia Imrie (Fadge), Joan Collins (Margaretta), Julia Sawalha (Nina), James White (Tim)*
Produzione: *Mindwinter Films/ Shepperton Film*
Distribuzione: *Medusa*
Origine: *Gran Bretagna, 1995.*
Durata: *100'*



*"Essere o non essere, questo è il problema..."*

Può l'attore teatrale Joe Harper, dopo aver vestito i panni del Principe di Danimarca, tornare ad essere un guitto qualsiasi?
Risposta corale: no!
E può, dopo più di un anno di disoccupazione adattarsi alla grigia, triste ed abitudinaria quotidianità cercando una qualsiasi normale occupazione?
Naturalmente anche questa volta la risposta è negativa.
Innanzitutto perché Joe Harper è una di quelle persone che riescono a vivere solo interpretando un ruolo. E poi perché quello di Amleto non è un personaggio qualsiasi. Amleto è Il Personaggio. Il ruolo più interessante ed ambito da qualsiasi istrione. Il più ricco di sfumature nella galleria dei tipi shakespeariani che recitano sulla scena l'infinita varietà dei casi di quella tragedia-commedia che è la vita. Parla dell'uomo di ieri, di oggi, di sempre e della sua coscienza inquieta. E' il principe del dubbio, l'antesignano delle moderne nevrosi e in esso, mutevole, inafferrabile, sempre diverso, si riflette come nei frantumi di uno specchio l'animo dei suoi infiniti lettori e spettatori, oltre a quello dell'autore.
Ecco che allora Joe decide di supplicare Margaretta, la sua agente, di offrirgli ancora una possibilità, prima di cedere alle proposte che gli arrivano da Hollywood. Finanzierà lui stesso la produzione con i suoi ultimi risparmi e con un prestito di Margaretta pur di vestire nuovamente i panni del principe di Danimarca. Il momento delle audizioni è veramente degno della migliore tradizione (ricordate ad esempio quelle di *The Committments*?) : si presenta una incredibile espassosa accozzaglia di eccentrici e di sbandati che non promette nulla di buono.



Alla fine a sei di loro vengono assegnati i ventiquattro ruoli della tragedia.
Il luogo scelto per l'allestimento è una vecchia chiesa sconsacrata nella campagna inglese. Luogo oltremodo significativo oserei dire, visto che il teatro è sempre stato definito il tempio dell'arte e considerato che il principale argomento affrontato nel film è la mercificazione dell'arte stessa. Insomma, teatro nel teatro, il teatro che parla di se stesso, cinema che parla di teatro e cinema che parla di se stesso e dei suoi rapporti con il teatro e con lo spettacolo in genere. Non a caso *Nel bel mezzo di un gelido inverno* è girato in uno struggente bianco e nero...come in un vecchio film. Un film (largamente autobiografico) che celebra il mestiere di attore con tutta la passione , l'umorismo e quel pizzico di follia che richiede. Un film che parla di dubbi, di *dubbi amletici*. Scegliere significa anche saper rinunciare, ed ogni rinuncia implica sofferenza: è forse il motivo che più ci rende difficile decidere quale sia la migliore tra possibilità differenti, specialmente se ci si presentano come ugualmente allettanti o ugualmente rischiose. E' il dubbio di Kenneth Branagh, nato attore di teatro e diventato Autore di cinema, che dopo aver trascorso con questi cento minuti di pellicola una nostalgica vacanza riparte per Hollywood-Babilonia, chiamato a vestire proprio i panni di *Amleto*, come già fu per Laurence Olivier.

*Roberta Lievore*